

■ **NICOTERA** I dati forniti da Legambiente contrastano con quelli dell'Arpacal

Inutile lo sbarramento del Mesima

L'operazione era stata realizzata per contrastare il fenomeno del mare sporco

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Era il 22 luglio. Il sindaco, Franco Pagano, annunciava lo sbarramento della foce del Mesima, il primo, in genere, a salire sul banco degli imputati nella vexata quaestio "mare sporco". Davanti alle telecamere del Tg regionale il primo cittadino, portatosi alla foce del Mesima, dove le ruspe lavoravano di gran carriera per innalzare una barriera sabbiosa allo sbocco del temibile fiume, dichiarò, altresì, di aver presentato un esposto alla Procura di Vibo: la denuncia è per disastro ambientale, ovviamente contro ignoti. I lavori di sbarramento sono costati ai contribuenti qualcosa come 27 mila euro. Tuttavia, nonostante l'impegno e i soldi spesi, la chiusura della foce del Mesima non è servita a nulla. Il mare ha continuato ad imbrattarsi ad una certa ora del giorno, divenendo impraticabile, costringendo i bagnanti ad abbandonare la spiaggia.

Ciò, evidentemente, può significare una cosa sola: che non è il Mesima a ridurre il mare nicoterese in

quello stato, o meglio, non è il solo imputato. Le cause dunque sarebbero altre e sono cause che rimangono misteriose, al momento. Sta di fatto che a pagare le conseguenze del disastro che si è abbattuto su Nicotera Marina, per la dura legge della consequenzialità, è stato un interno territorio. Le presenze sono vistosamente diminuite, il volume d'affari di chi lavora nell'ambito del turismo è da allarme rosso. C'è in gioco tutta l'economia di un'area che vive di pesca, di agricoltura e di turismo. E il maledetto luglio appena trascorso non ha fiaccato solo l'economia del paese ma anche la fiducia dei cittadini nel potere delle istituzioni. Il sindaco Franco Pagano si è deciso a battere un colpo dopo la turbolenta domenica del 19 luglio. Dopo quasi venti giorni di mare impraticabile e proteste infinite, quella torrida domenica è scoppiata la bagarre: bagnanti inferociti hanno chiesto indietro i soldi di sdraio e ombrellone ai gestori dei lidi; i turisti hanno disdetto gli affitti delle case; i cittadini hanno telefonato alla stampa, alla Capitaneria di Porto, alla Guardia Costiera, al sindaco. Una concitata ri-

chiesta di aiuto, di essere ascoltati e di essere tutelati. Ma a pochi giorni da Ferragosto l'unica novità è la tragicommedia che vede protagonista la contrapposizione dei dati dell'Arpacal con quelli di Legambiente.

Quelle che sono le percezioni della gente contro quella che è l'evidenza scientifica. Ma, questa, ad onor del vero novità non è. In quanto questo duellare tra le percezioni visive e olfattive dei cittadini e i referenti dell'Arpacal si ripropone con un puntuale costanza. Allo stesso modo, da un lato c'è un sindaco che presenta una denuncia per disastro ambientale e dall'altro l'agenzia regionale per la difesa dell'ambiente Calabria che attesta l'eccellente qualità delle acque nicoterese. Un dire e un contraddire. Dove alloggi la verità non si sa. Nè si capisce quanto la verità dell'Arpacal aiuti a chiarire i contorni di una vicenda troppo complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA